

Comunicato stampa

La decisione della Commissione federale della previdenza professionale di ridurre il tasso d'interesse minimo allo 0.75% rappresenta un ulteriore attacco alle rendite.

La proposta della Commissione di ridurre il tasso d'interesse minimo della previdenza professionale (LPP) allo 0.75% a partire dal 2019 non è condivisa dalla FARES. Tale proposta viene decisamente respinta. Con un tasso d'interesse minimo ancora più basso, la garanzia di uno livello di vita accettabile durante la vecchiaia viene ulteriormente indebolita.

Con questa richiesta al Consiglio federale, si acutizzano vieppiù i problemi relativi ad una equa previdenza della vecchiaia. I futuri beneficiari delle rendite non potranno più contare su una vecchiaia priva di preoccupazioni. Il Consiglio federale è invitato a rivedere e correggere quanto la Commissione propone.

Le casse pensioni, nel corso del 2017, hanno potuto consolidare le loro riserve in maniera consistente, conseguendo rendite tra il 7% e l'8%. Non è pertanto assolutamente opportuno richiedere una riduzione del tasso minimo d'interesse. Per contro un aumento all'1.25% di tale tasso non porrebbe problemi di sorta. Qualora questo rialzo non entrasse in linea di conto, perlomeno l'attuale interesse minimo dell'1% deve essere mantenuto.

Il Consiglio federale possiede le necessarie argomentazioni per soprassedere a tale pessimistica proposta. Infatti va ricordato come nella Costituzione federale è previsto che il primo e secondo pilastro debbano assicurare rendite di vecchiaia appropriate.

Per ulteriori informazioni: Lindo Deambrosi, 079 - 686 86 01